

MOSTRA “CARAVAGGIO di pittura a modo mio” di Eduardo Picardi



Questo è un capolavoro di Caravaggio, ma è stato dipinto da Eduardo Picardi. È una copia o, meglio, una riproduzione in scala ridotta. Eduardo non ha frequentato la scuola d'arte e neppure l'accademia, ma ammira i grandi pittori e ama dipingere. È un autodidatta di talento, che merita di essere conosciuto. Ne esponiamo alcune opere, con una domanda: che cosa sarebbe diventato Eduardo se avesse potuto coltivare la sua passione?

INTERVENGONO

Il pittore, EDUARDO PICARDI

L'artista FRANCO CALIENDO

La dott.ssa in Storia dell'Arte LUCIA IMPROTA

Biblioteca sociale, Via B. Quaranta, 132 -Napoli-Barra

Caravaggio a modo mio

Mostra di Eduardo Picardi

Biblioteca sociale «La casa di Francesca»

20 maggio – 27 maggio 2026

Presentazione

a cura di *Matteo Speraddio*

Le foto

delle riproduzioni di Caravaggio

eseguite da Eduardo Picardi

sono di *Carmine Schiavo*

Chi è Eduardo Picardi

- **Chi è Eduardo Picardi**
- Eduardo Picardi è un cittadino come tanti altri del nostro quartiere, uno di noi. Ha svolto per tutta la vita un lavoro manuale, ma fin da piccolo amava disegnare e, come tutti i bambini, copiava immagini dai libri, dai fumetti, dai quadri.
- **Soggetti sacri**
- Copiava così bene che a volte gli è stato chiesto, ma ormai era grande, di disegnare delle Madonne, quelle immagini di Madonne che vengono portate in giro per le strade di Napoli e provincia la domenica mattina per buona parte dell'anno.



Il fascino per la grande arte

- Poi è venuto il fascino per i grandi pittori, per la loro capacità di riprodurre la realtà, per la loro maestria nell'usare i colori, per l'abilità di catturare la luce e di farla esplodere nelle loro opere, per l'ingegnosità di costruire scene che raccontano una storia.
- Questo era stato richiesto per secoli ai pittori prima dell'invenzione della macchina fotografica: riprodurre fedelmente la realtà e saperla raccontare, fissando scene sulle tele, sulle tavole, sui muri ancora freschi.



«Mi sono innamorato della luce»

- È questa la pittura per Eduardo Picardi, perciò è affascinato dai classici, perciò si è innamorato di Caravaggio, che riportava sulle tele personaggi che trovava per strada, nelle cantine, nei quartieri malfamati, utilizzandoli con scandalo anche per soggetti sacri da esporre nelle chiese.
- Affascinato dalle opere di Caravaggio, Eduardo ha cominciato a copiarle, le ha copiate per sé, per il piacere di farlo, senza mostrarle a nessuno, cercando di catturare la luce proprio come faceva l'irruento pittore vissuto a cavallo tra Cinquecento e Seicento.



Perché esporre delle copie?

- Sarebbe assurdo se fossimo una galleria d'arte, tesa a scoprire nuovi talenti e a valorizzarli anche dal punto di vista economico.
- Plausibile, invece, per una biblioteca sociale, che ha l'obiettivo di stimolare alla lettura, al confronto pubblico, al godimento del bello, al piacere di stare insieme e... di dare spazio e visibilità a chi di solito non ne ha.
- L'esposizione è stata l'occasione per apprezzare il talento di Eduardo Picardi, ma anche per conoscere meglio Caravaggio, per guardare insieme i suoi quadri, per riflettere sulla sua arte.





Madonna dei Palafrenieri

ORIGINALE: 1605-1606, olio su tela, cm 292x211, Roma, Galleria Borghese.

Riproduzione di Picardi: acrilico su tela, cm 60x80.

Una scena familiare – madre, figlio e nonna – per riprendere il tema della vittoria del bene sul male: madre e figlio, insieme, piede su piede, schiacciano il serpente, simbolo del peccato originale.

La presenza di Anna è stata voluta dai committenti, perché Sant'Anna era la patrona dei palafrenieri.

Maria è molto formosa e procace, forse anche troppo per non turbare i fedeli del tempo; i vestiti sono sontuosi, fino al manierismo.

Lo sguardo dei personaggi converge verso il basso, dove il serpente si contorce sotto il peso di una forza che lo sovrasta e che è destinata a sconfiggerlo.

Come succedeva dal Rinascimento, il bambino è in carne, segno di salute e di benevolenza divina.



Deposizione

ORIGINALE: 1602-1604, olio su tela, cm 300x203, Città del Vaticano, Pinacoteca Vaticana.

Riproduzione di Picardi: acrilico su tela, cm 64x80.

Una composizione classica per un tema ricorrente come quello della deposizione di Gesù, ormai corpo inerte tra le mani pietose dei discepoli.

Una composizione piramidale, esaltata dalla base rocciosa su cui è impiantata la scena e dalle braccia protese verso il cielo della popolana.

La rappresentazione del dolore è affidata ai visi attoniti dei due discepoli e al pianto di Maria e Maddalena curve sotto il peso della pena.

La luce, come al solito, esplode dal quadro, esaltata dal biancore degli abiti e dall'incarnato dei personaggi che affollano la scena.



Vocazione di san Matteo

ORIGINALE: 1599-1600, olio su tela, cm 322x340, Roma, San Luigi dei Francesi, Cappella Contorelli.

Riproduzione di Picardi: acrilico su tela, cm 80x80.

Il quadro è attraversato dalla luce, che ha la nettezza di una lama, lasciando nel buio la figura di Gesù, illuminata dal controbalzo della luce riflessa dal manto dell'apostolo.

Eppure tutta l'azione si concentra sul dito di Gesù puntato su Matteo, che sembra dire stupito: «Ce l'hai proprio con me?»

Gli sguardi di tre dei presenti sono come ipnotizzati dal gesto di Gesù, mentre i due in fondo continuano ad avere attenzione solo per le monete che campeggiano sul tavolo della gabella.

Un racconto potente, come il racconto del Vangelo, in cui Gesù si limita a dire «Seguimi» e Matteo lo segue, senza fare domande.



Cena in Emmaus

ORIGINALE: 1606, olio su tela, cm 141x175, Milano, Pinacoteca di Brera.

Riproduzione di Picardi: acrilico su tela, cm 90x61.

Un'atmosfera malinconica, per uno dei racconti più intimistici del Nuovo Testamento: mentre si muovono verso Emmaus, ai due discepoli si accompagna uno sconosciuto. Lo riconosceranno, durante la cena, quando fa il gesto di benedire il pane. La composizione è concentrata tutta sulla figura di Gesù, nonostante sia leggermente decentrata. La penombra e i chiaroscuri sottolineano la dolcezza e la melanconia del momento. Ad accentuare il realismo di una scena intrisa di quotidianità, ci sono le figure dell'oste e dell'anziana che porta le vivande. Come al solito, l'abbigliamento è quello del Seicento.



Davide e Golia

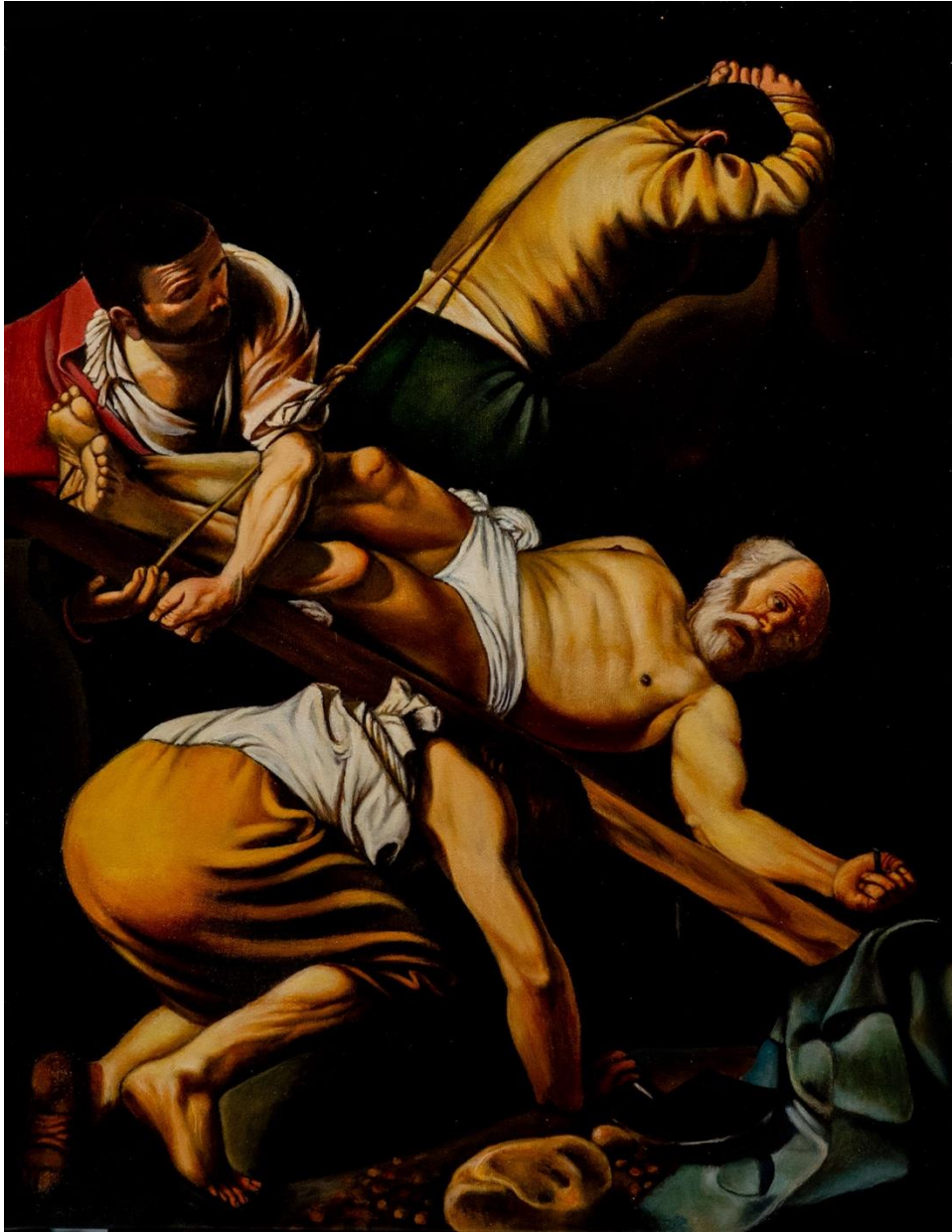
ORIGINALE: 1605-1606, olio su tela, cm 125x100, Roma, Galleria Borghese.

Riproduzione di Picardi : olio su tela, cm 82x72.

«L'umiltà sconfigge la superbia», così è scritto sulla spada che ha reciso la testa di Golia, che è quella dello stesso Caravaggio.

È questo il senso del racconto biblico, ripreso più volte dal pittore: il piccolo Davide, amato e sostenuto da Dio, che sconfigge il superbo e possente Golia.

Il tema è sottolineato dalla centralità della figura di Davide che illumina la scena con il suo corpo, parzialmente coperto da un velo trasparente, ottenuto con un accostamento di grigi e di bianco. Il viso di Golia sembra vibrare degli ultimi sussulti di vita prima di essere ingoiato per sempre dal buio della morte.



Crocifissione di san Pietro

ORIGINALE: 1600-1601, olio su tela, cm 230x175, Roma, Santa Maria del Popolo, cappella Cerasi.

Riproduzione di Picardi: acrilico su tela, cm 80x80.

La composizione forma quasi una X, riempiendo tutta la scena, che, come al solito, fuoriesce dal fondo oscuro della tela.

Il movimento e il dinamismo sono affidati alla tensione muscolare dei tre manigoldi che procedono alla crocifissione dell'apostolo a testa in giù.

Pietro appare ancora padrone del proprio corpo che accenna una torsione, un corpo possente nonostante l'età («Tu sei pietra», aveva detto Gesù), con lo sguardo assorto, come se fosse proiettato ormai lontano da quanto gli sta accadendo. I volumi dei corpi, anche quello possente pur se sofferente di Pietro, danno potenza e drammaticità a questa tela, che descrive il momento in cui la morte, una morte violenta, sta per sopraggiungere e spegnere la vita.

Un realismo sempre vigile ed estremo.



Flagellazione di Cristo

ORIGINALE: 1607-1608, olio su tela cm 286x213, Napoli, Museo e Gallerie Nazionali di Capodimonte.

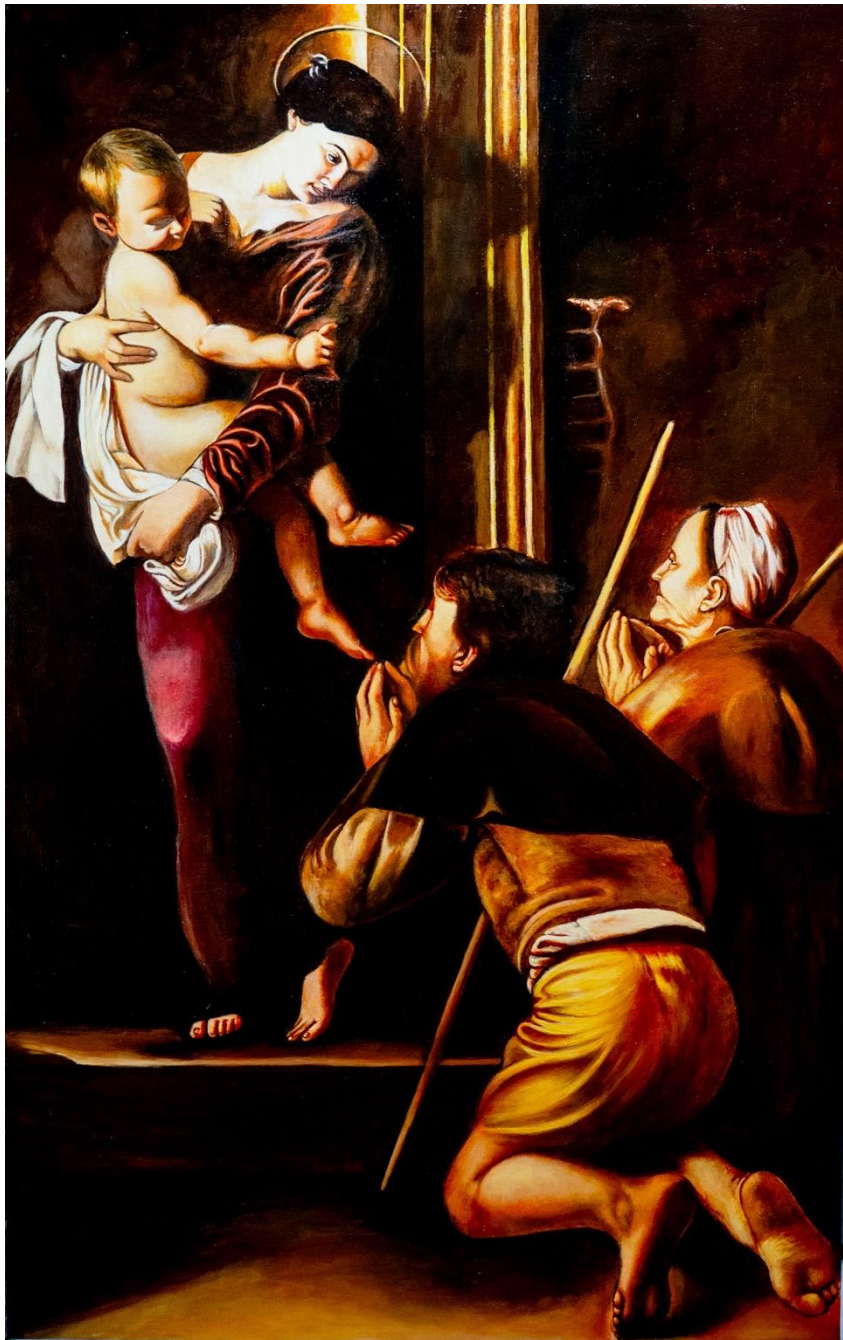
Riproduzione di Picardi: olio su tela, cm 115x83.

La tela è divisa quasi a metà dalla colonna – un fascio di luce – a cui gli aguzzini stanno legando un Cristo sofferente e affranto, che si muove in modo fluttuante, incerto, ormai in balia dei suoi torturatori.

La scena è compatta e ruota tutta intorno al flagellato che sembra assediato e sopraffatto dalla forza muscolare che sprigionano i suoi nemici.

La luce, come al solito, è quella dell'incarnato dei corpi seminudi e dei colori del succinto abbigliamento dei personaggi.

Anche qui la scena, molto realistica, è compatta e protesa verso il centro dell'interesse, il flagellato, umano, molto umano, anche se connotato da un'aureola appena accennata.



Madonna dei pellegrini

ORIGINALE: 1604-1606, olio su tela, cm 260x150, Roma, Sant'Agostino, cappella Cavalletti.

Riproduzione di Picardi: acrilico su tela, cm 100x63.

Una popolana sull'uscio di casa, una scena quotidiana e familiare. La popolana è bellissima – si tratta sempre di Lena Antognetti, la stessa modella della Madonna dei palafrenieri – conosciutissima come cortigiana frequentata dai potenti.

La popolana ha in braccio un bambino, il proprio bambino, e l'unico indizio della sua singolarità è rappresentato dall'aureola, segno iconico del divino.

In ginocchio due pellegrini, connotati dal fedele bastone, tipico compagno e strumento di viaggio dei viandanti della fede, descritti qui con realismo nei loro poveri abiti e con i piedi sporchi di polvere per il lungo viaggio.

Lo sguardo della madonna è tutto per loro, con una torsione del corpo tipico della statuaria classica.

Composizione semplice e complessa insieme, che trova la propria unità nella diagonale che va dallo sguardo della Madonna a quello proteso e orante dei pellegrini.



Davide e Golia

ORIGINALE: 1597-1598, Olio su tela, cm 116x 91, Madrid, Museo Nacional del Prado.

Riproduzione di Picardi: acrilico su tela, cm 48x55.

Ancora un dipinto sull'episodio biblico della vittoria del giovane Davide contro il gigantesco Golia.

Ancora una volta il dipinto si sofferma sulla violenza già consumata, mostrando la causa (la ferita sulla fronte) e l'effetto (la morte di Golia). Il gigante conserva ancora sul volto lo stupore per quanto accaduto.

Molto dinamica la postura del giovane, la cui figura sembra fuoruscire dal quadro con la sua esuberanza giovanile, mentre il decapitato stringe ancora il pugno possente, ma ormai impotente.